

MSc International Development Studies  
Utrecht University, Faculty of Geosciences  
Tesi Finale



**Utrecht  
University**

*Valori, dubbi, contraddizioni e scelte di vita: una giornata nella vita di un giovane attivista.  
Il caso-studio dell'ONG IPSIA nei Centri di Accoglienza Temporanea (TRC) in Bosnia-Erzegovina.*

Francesca Pilu  
Supervisor: Dr. Dora Sampaio

## Sommario

Astratto .....	3
1. Introduzione e Contesto della Ricerca .....	3
1.1 Obiettivo della ricerca e Domande .....	3
1.2 Rilevanza nel campo dello Sviluppo Internazionale .....	4
2. Contesto Geografico e Socio-Politico della Bosnia-Erzegovina .....	4
2.1 Bosnia-Erzegovina e la Rotta Balcanica: un paese di transito .....	5
3. L'organizzazione ospitante: IPSIA NGO .....	6
4. Discussione dei Dati Rilevati .....	7
4.1 Empowerment dei giovani attivisti in contesti umanitari .....	7
4.2 Studi sulla gioventù e attivismo .....	7
4.3 Pedagogia critica e attivismo .....	8
4.4 Empowerment e azione collettiva .....	8
5. Implicazioni teoriche e pratiche .....	8
6. Conclusione .....	9

## Astratto

La seguente sintesi della mia tesi di ricerca svolta sul campo offre un'analisi del lavoro e dell'advocacy degli attivisti di IPSIA nei Centri di Accoglienza Temporanea (TRC) di Lipa e Borici in Bosnia-Erzegovina, esplorando le loro motivazioni, sfide e successi. Si basa su un approccio etnografico, includendo interviste e osservazioni sul campo, per comprendere il ruolo dell'attivismo giovanile nel contesto migratorio. Vengono esaminati il progetto psicosociale "Social Café", il ruolo delle piattaforme digitali per amplificare l'impatto dell'attivismo e le implicazioni socio-economiche locali. La ricerca mira a proporre strategie per sostenere e potenziare ulteriormente l'attivismo giovanile e il benessere dei migranti.

### 1. Introduzione e Contesto della Ricerca

La Bosnia-Erzegovina è un paese di transito lungo la rotta balcanica, attraversato da flussi migratori irregolari diretti verso l'Europa occidentale. Sebbene ancora segnato dagli effetti della guerra, con una forte identità culturale ma carente di risorse economiche e afflitto dalla corruzione (Kraske, 2022), la Bosnia ospita un'importante rete di organizzazioni che operano a favore dei migranti nei Centri di Accoglienza Temporanea (TRC) di Lipa e Borici, vicino a Bihać. Tra queste, IPSIA, una ONG italiana, si impegna nel sostegno ai migranti e nella promozione dell'attivismo giovanile lungo la rotta balcanica. Questo studio si concentra sull'attivismo giovanile, che supera le ideologie politiche promuovendo la solidarietà internazionale (Ubachs, 2022). Basato su interviste approfondite e osservazioni etnografiche nei TRC, la ricerca vuole dare voce ai giovani attivisti di IPSIA, evidenziando il loro ruolo nella giustizia sociale e i loro bisogni, tangibili e intangibili, per sentirsi più coinvolti ed efficaci (Rowlands, 1995). Inoltre, si sottolinea l'importanza dei media digitali per amplificare l'impatto dell'attivismo giovanile in contesti umanitari.

#### 1.1 Obiettivo della ricerca e Domande

L'obiettivo di questa ricerca etnografica è esplorare l'attivismo giovanile nel contesto migratorio, focalizzandosi sulle storie personali, le sfide e i successi dei giovani attivisti di IPSIA nei TRC in Bosnia-Erzegovina. La domanda principale è:

*"Come le narrazioni degli attivisti di IPSIA rivelano le loro motivazioni, sfide e successi nel promuovere il cambiamento per i migranti nei TRC in Bosnia-Erzegovina?"*

Questa tesi esamina anche l'impatto del progetto psicosociale "Social Cafè" sui migranti in transito e come fattori socio-economici e locali influenzano il successo di queste iniziative. Le sotto-domande sono:

1. *"Come il progetto "Social Cafè" contribuisce al benessere dei migranti in Bosnia?"*
2. *"In che modo i fattori contestuali, come le politiche locali e le condizioni socio-economiche, influenzano il successo delle iniziative degli attivisti?"*
3. *"Quali sono le implicazioni per potenziare l'attivismo giovanile e il supporto ai migranti?"*

## 1.2 Rilevanza nel campo dello Sviluppo Internazionale

Riconoscendo i giovani come catalizzatori del cambiamento, questo studio esplora le loro motivazioni, sfide e modalità per potenziare il loro attivismo, includendo l'uso del digitale. Attraverso le iniziative di IPSIA, la ricerca analizza come la pedagogia critica (Freire, 1970) e l'educazione informale possano amplificare l'impatto degli interventi psicosociali sui migranti. La solidarietà genuina e il supporto tra pari emergono come strumenti per superare interventi paternalistici basati su squilibri di potere, creando condizioni per la re-umanizzazione delle persone. La ricerca cerca di dare visibilità agli sforzi degli attivisti e comprendere i loro bisogni materiali e immateriali per rafforzare il loro contributo.

## 2. Contesto Geografico e Socio-Politico della Bosnia-Erzegovina

Questo capitolo esamina la posizione della Bosnia-Erzegovina lungo la Rotta Balcanica, descrivendone le difficoltà socio-economiche, la frammentazione politica e la gestione dei flussi migratori. Viene anche analizzato il ruolo cruciale di organizzazioni come IPSIA e le dinamiche nei Centri di Accoglienza Temporanea nella città di Bihać e nel Cantone di Una-Sana, dove opera l'organizzazione, evidenziando le complessità della gestione migratoria e della cooperazione nel paese.

### City of Bihac, Una-Sana Canton, Federation of Bosnia and Herzegovina



Figure 2: Map of the City of Bihac, Una-Sana Canton, Federation of Bosnia-Herzegovina (Pilu, 2024).

## 2.1 Bosnia-Erzegovina e la Rotta Balcanica: un paese di transito

La Bosnia-Erzegovina, ancora segnata dalle guerre degli anni '90, affronta sfide socio-economiche significative, tra cui alti tassi di disoccupazione, corruzione e uno sviluppo stagnante. Questa situazione ha causato un esodo di giovani, che emigrano in massa per mancanza di opportunità e fiducia nelle istituzioni. Il panorama politico è frammentato da profonde divisioni etniche, ostacolando un'efficace governance (Kraske, 2022).

Nel contesto della Rotta Balcanica Occidentale, la Bosnia è diventata un punto di transito cruciale per migranti provenienti principalmente da Medio Oriente, Asia e Africa, nel tentativo di entrare nell'Unione Europea (European Council, 2023). Il termine "The Game" (figura 3) descrive i ripetuti tentativi dei migranti di superare le barriere all'ingresso legale nell'UE, sfruttando le lacune nei controlli di frontiera (Minca & Collins, 2021). La Bosnia, come paese di transito, ospita migranti in condizioni precarie, con risorse e infrastrutture limitate, e campi sovraffollati. Molti migranti rimangono fuori dai centri ufficiali, vivendo in condizioni estreme. Un rapporto dell'IOM del maggio 2021 riportava che oltre 3.200 migranti vivevano in campi informali, quasi quanti quelli che ricevevano assistenza. Le comunità locali, già provate dalle difficoltà economiche, hanno reagito in modo vario, dall'empatia all'ostilità, mentre cresce il dibattito politico sulla gestione della crisi e le critiche alla Bosnia per la gestione inadeguata della situazione.

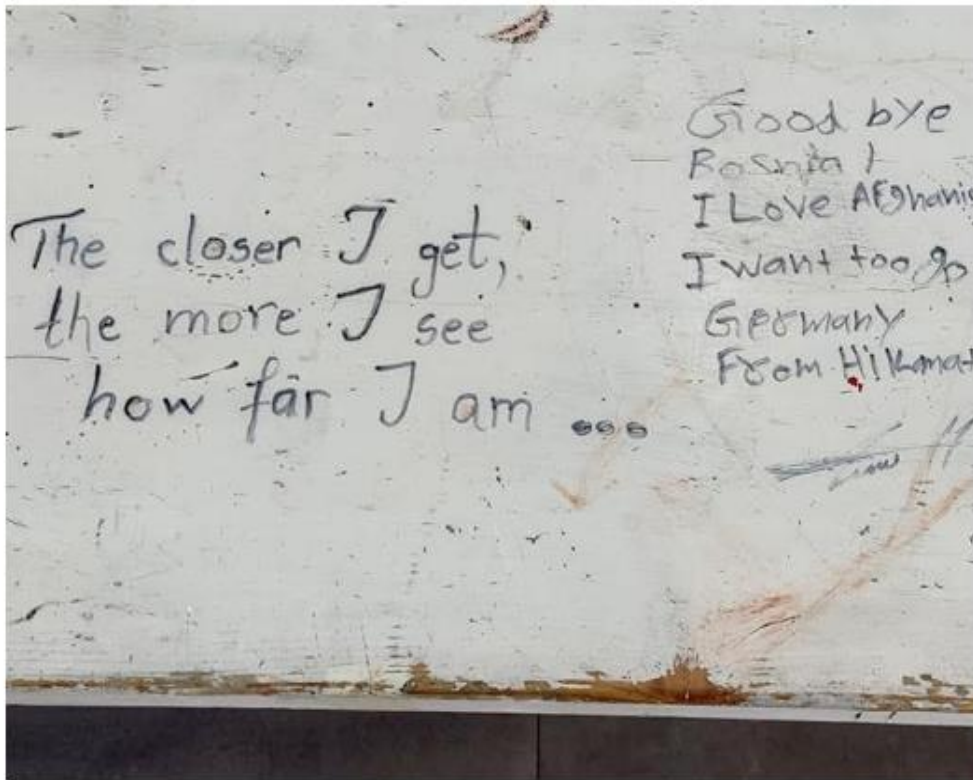


Figure 3: A Table in the Social Caf : the concept of the Game (Pilu, 2024).

### 3. L'organizzazione ospitante: IPSIA NGO

IPSIA, importante ONG italiana,   attiva nei Balcani dal 1997, collaborando con altre ONG, il governo bosniaco e quello italiano. Le sue iniziative, risalenti al 1985, combinano associazionismo e sviluppo sociale, promuovendo solidariet  tra le comunit . L'obiettivo principale di IPSIA   supportare i migranti lungo la Rotta Balcanica, promuovere l'attivismo giovanile, l'advocacy e aiutare le comunit  locali. Particolare enfasi   data al coinvolgimento dei giovani: ogni anno vengono impiegati quattro attivisti italiani e volontari tra i 18 e i 30 anni, supportati da un team di quattro membri bosniaci tra i 20 e i 40 anni. Guidata dalla project manager Silvia Maraone, l'organizzazione si dedica a uno sviluppo sostenibile e alla convivenza civile e pacifica. Nel 2018, IPSIA ha avviato un servizio di distribuzione di t  nei TRC, che si   evoluto nel "Social Caf ". Due squadre distribuiscono t  ogni mattina, organizzando al contempo attivit  ricreative, creando uno spazio comunitario che va oltre la semplice distribuzione di bevande, dando di nuovo dignit  a chi   spesso ridotto a semplice statistica. Tra tavoli, panchine, giochi da tavolo, tornei di ping-pong e storie condivise, il Social Caf  rappresenta un momento di aggregazione e speranza per un futuro migliore (Produzioni dal Basso, 2019).

## 4. Discussione dei Dati Rilevati

### 4.1 Empowerment dei giovani attivisti in contesti umanitari

Questo capitolo esamina i modelli e le scoperte più rilevanti sull'attivismo giovanile e il suo empowerment, basandosi sul quadro teorico precedentemente illustrato e sui dati rilevati durante le interviste. Un aspetto centrale discusso è il ruolo delle piattaforme digitali come strumento di empowerment. I temi principali sono l'attivismo giovanile e l'empowerment collettivo, considerati nel progetto sul campo "Social Café" e nel contesto locale in cui operano i giovani attivisti che hanno partecipato alla ricerca. L'analisi si concentra, attraverso strumenti etnografici, sulle narrazioni personali, collegando le esperienze individuali a contesti più ampi di empowerment. La ricerca spiega come le esperienze e gli ideali personali contribuiscano allo sviluppo di azioni collettive nell'ambito dell'impegno umanitario. Infine, la tesi si propone di contribuire alla letteratura esistente su giovani, attivismo ed empowerment, evidenziando il legame tra la nuova ondata di attivismo e la digitalizzazione delle sue espressioni, per comprendere meglio il potere trasformativo delle azioni giovanili.

### 4.2 Studi sulla gioventù e attivismo

Secondo studiosi come Amit, Wulff e Ubachs, i giovani devono essere visti non come soggetti passivi ma come agenti attivi di cambiamento sociale. Amit e Wulff (1995) descrivono l'unicità della cultura giovanile basata su pratiche e credenze, mentre Ubachs (2022) evidenzia la natura globalizzata dell'attivismo giovanile. I risultati di questo studio sono in linea con la letteratura esistente, mostrando un'evoluzione dell'attivismo, che si sposta da radici politiche verso forme di sostegno più ampie. Questi punti di vista sottolineano l'importanza di supportare i giovani attivisti, soprattutto nel campo della migrazione. L'approccio etnografico permette una comprensione più profonda delle motivazioni degli attivisti e delle sfide personali, compresi il burnout e l'interazione con ambienti eticamente difficili, come nei TRC, come confermato anche da Conner et al. (2023). La necessità di supporto psicologico emerge chiaramente, in linea con quanto sostenuto da Herbert (2000), forte difensore di tali strumenti. Tuttavia, queste sfide fungono anche da catalizzatori per innovazione e resilienza. Le voci degli attivisti IPSIA riflettono un forte impegno per superare le difficoltà attraverso dialogo, solidarietà e apprendimento continuo, come dimostra il progetto "Social Café" per il benessere dei migranti.

### 4.3 Pedagogia critica e attivismo

Basata sulla "Pedagogia degli oppressi" di Freire (1970), la pedagogia critica è un principio guida per progetti come il "Social Café". Questo approccio enfatizza il dialogo, la solidarietà e un'educazione co-intenzionale, opponendosi agli squilibri di potere tra attivisti e beneficiari. Stavinoha e Ramakrishnan (2020) evidenziano il potenziale della pedagogia critica per creare relazioni più paritarie tra cittadini e non cittadini, sfidando i discorsi umanitari che disumanizzano e depoliticizzano i migranti. Lo scambio culturale, componente chiave di questi sforzi, può arricchire le vite di tutti quando realizzato con impegno e passione. DeLong et al. (2011) suggeriscono che uno scambio culturale positivo avviene quando lo stress derivante da incomprensioni interculturali è minimo, portando a esiti positivi per tutte le parti coinvolte. Nonostante le critiche alla pedagogia di Freire, come l'opinione di Vismara riguardo la sua inevitabile politicizzazione, gli attivisti di IPSIA si sforzano di mantenere un approccio non impositivo, integrando diverse culture e credenze politiche basate sulla solidarietà.

### 4.4 Empowerment e azione collettiva

L'analisi di Rowlands (1995) sull'empowerment fornisce un quadro per comprendere il passaggio dalle narrazioni personali a un percorso collettivo verso il cambiamento sociale. In linea con la teoria di Freire (1970), i giovani attivisti riconoscono la propria capacità di plasmare il mondo culturale e il percorso verso la vita desiderata. L'empowerment collettivo, come sostenuto da Rowlands, sottolinea l'importanza della collaborazione per raggiungere il cambiamento sociale. La ricerca condotta all'interno di IPSIA conferma l'efficacia del supporto reciproco tra i giovani attivisti, attraverso attività di gruppo e riunioni settimanali, migliorando la sostenibilità dell'attivismo. Ciò riflette la definizione dell'ONU di empowerment come strumento per permettere agli individui di acquisire controllo sulle proprie vite. Ubachs (2022) prevede una svolta verso l'attivismo digitale, che sfrutta la rete per mantenere alta l'attenzione sulle questioni migratorie, in particolare lungo la rotta balcanica e nei TRC. Jenkins et al. (2016) e Ubachs (2022) sottolineano che i social network possono amplificare l'attivismo giovanile, aumentando la partecipazione e la credibilità, rendendolo più visibile e influente all'interno di sistemi talvolta ancora adultocentrici.

## 5. Implicazioni teoriche e pratiche

L'empowerment dei giovani attivisti nel campo della migrazione non consiste semplicemente nell'amplificazione delle loro voci, ma nel riconoscimento del loro ruolo come catalizzatori di cambiamento sociale e nel sostegno delle loro iniziative. Conoscere i bisogni dei giovani attivisti permette alla società di creare un ambiente che favorisca la sperimentazione e la crescita. Le



organizzazioni non governative possono fungere da strutture dove i giovani hanno la possibilità di lavorare e difendere i diritti dei migranti, oltre a promuovere reti locali e internazionali di persone che condividono ideali di giustizia sociale. Lo studio della gioventù come cultura autonoma, non dipendente dagli adulti, contribuisce a far progredire il campo dello sviluppo, sfidando la visione comune dei giovani come oppositori del sistema o agenti di disturbo. La tesi, inoltre, evidenzia il ruolo proattivo dei giovani nell'azione umanitaria sul campo e nell'attivismo in Bosnia-Erzegovina. Progetti come il "Social Café", basati sulla pedagogia critica di Freire (1970), sfruttano il potere dello scambio culturale e del dialogo per promuovere relazioni più eque e comunità inclusive. In pratica, i risultati sottolineano la necessità di supporti come il sostegno psicologico, la formazione interculturale e le opportunità di advocacy digitale. Queste iniziative contribuiscono a creare una nuova narrazione dell'attivismo come fonte di impegno positivo e impatto sulle questioni umanitarie e migratorie.

## 6. Conclusione

Le voci dei giovani attivisti di IPSIA esprimono motivazioni significative che li portano a impegnarsi nell'attivismo sul campo, oltre a importanti sfide da superare. Attraverso i loro contributi, è possibile comprendere i fattori di successo del progetto "Social Café" e le loro storie evidenziano l'interconnessione tra ideali personali di giustizia sociale e azione collettiva. Dimostrano che la vera solidarietà e un'educazione continua possono superare l'umanitarismo paternalistico, stabilendo relazioni più eque. La natura temporanea del loro lavoro, il carico emotivo e psicologico derivante dal vedere persone che soffrono, e il contesto di un paese peculiare come la Bosnia possono indebolire significativamente l'impatto delle loro azioni, ma grazie al sostegno tra pari, alla supervisione psicologica e al dialogo continuo, riescono a sviluppare un'identità collettiva più forte che va oltre la natura temporanea dei TRC. Il progetto "Social Café" è fondamentale per l'intervento psicosociale di IPSIA. Radicato nel concetto di pedagogia critica di Freire, enfatizza il dialogo, la solidarietà e l'educazione co-intenzionale. Crea uno spazio sicuro di decompressione in cui i migranti possono condividere le loro competenze e conoscenze, promuovendo un senso di dignità restaurata e sostegno reciproco. Le attività svolte nel "Social Café" contribuiscono complessivamente ad alleviare le difficoltà dei migranti durante il loro viaggio. I rapporti con le autorità e la cooperazione tra le organizzazioni all'interno dei TRC influenzano il successo o il fallimento delle iniziative degli attivisti delle ONG. Le autorità possono, attraverso una regolamentazione rigorosa, facilitare o ostacolare gli sforzi di organizzazioni straniere come IPSIA. Le condizioni socio-economiche, comprese le risorse finanziarie, influenzano il grado di cooperazione della comunità locale, in particolare dei giovani. Gli attivisti di IPSIA si collocano all'interno del contesto culturale per promuovere la costruzione della

comunità e l'integrazione dei migranti. Infine, l'empowerment dell'attivismo giovanile implica il riconoscimento del ruolo dei giovani attivisti come agenti culturali in grado di catalizzare il cambiamento sociale e una società più giusta. Le ONG svolgono un ruolo cruciale nel fornire piattaforme e strumenti per un lavoro efficace, difendendo i diritti dei migranti online e creando reti di organizzazioni impegnate nel campo della migrazione. Le risorse di supporto tangibili e intangibili includono supporto psicologico, formazione interculturale e opportunità per l'advocacy digitale. In conclusione, questa ricerca costruisce una nuova narrativa sulla nuova generazione di attivismo, scoprendo quelle implicazioni pratiche, in particolare l'uso critico delle piattaforme digitali, per raggiungere un impatto più ampio che trascende le ideologie politiche e si sforza verso l'umanizzazione delle persone.